



PILLOLA PER NAVIGARE

NUMERO 120

26 marzo 2013

Qui al **Telefono d'Argento** siamo tutti molto felici di avere la possibilità di condividere quanto contenuto in questo numero della Pillola per navigare; inviata gratuitamente, è il frutto e il risultato di un lavoro fatto con amore e dedizione. Maggiori informazioni sulle attività dell'associazione Il Telefono d'Argento possono essere reperite nel sito internet: www.telefonodargento.it

BUONA PASQUA DI RESURREZIONE

Anche i macigni vengono rimossi dai sepolcri – Liberiamoci dai macigni che ci opprimono, ogni giorno: Pasqua è la festa dei macigni rotolati.

È difficile proporre una riflessione nel giorno di Pasqua.

*Sarei tentato di rimandare alla musica, magari suggerendo un testo affascinante eppure ignoto ai più come l'oratorio Storia della risurrezione (1623) del grande Heinrich Schütz il quale alla partitura aveva aggiunto questo postscriptum:
«Signore Gesù Cristo, tu mi hai concesso di cantare la tua risurrezione su questa*

terra. Nel giorno del giudizio, richiamami dalla tomba perché il mio canto in cielo si mescoli a quello dei serafini per renderti grazie in eterno!».

Tutti distinguiamo - sulla scia della cultura greca classica - tra corpo e anima.

Il cristianesimo, però, con san Paolo introduce un terzo elemento, lo spirito: è il principio di un'altra vita rispetto a quella psicofisica, un principio vitale che ci rende figli di Dio.

Potremmo, quindi, dire che tra noi e Dio corre una sorta di respiro che possiamo spegnere solo col peccato e col male.

È per questo, allora, che - giunti alla fine dell'esistenza terrena - se avremo conservato quel respiro, brillerà in pienezza l'epifania dell'immagine divina che è impressa nel nostro spirito, così che corpo-anima-spirito siano intimamente intrecciati col filo d'oro della divinità.

È la risurrezione così come la canta Efrem che vede la creatura umana ascendere verso l'eterno e l'infinito, verso la grandezza e la luce divina.

È quel paradossale (per i Greci) «corpo spirituale», vale a dire animato dallo Spirito di Dio, delineato da san Paolo (1Corinzi 15,42-44).

Card. Gianfranco Ravasi

"Il Mattutino" - da L'Avvenire

IN QUESTO NUMERO DELLA PILLOLA PER NAVIGARE:

1. Appuntamenti
2. La “Pillola per navigare” – Gmail: come archiviare i messaggi
3. Le nostre ricette – Pesto di broccolo crudo

4. Raccontaci di te – Principi e rospi
5. Cammei del Telefono d'Argento 12
6. Curiosità – Roma leggendaria, misteriosa, insolita e fantastica 45
7. Appmania! – Come collegare Android al PC

Ricordiamo che il Telefono d'Argento ha istituito un servizio telefonico **gratuito** per aiutare a superare le difficoltà nell'uso del computer.

In caso di bisogno chiamare il numero telefonico:

333.1772038

Inoltre, per chiedere chiarimenti, mandare una e-mail a:

telefonodargento@hotmail.it

Per coloro che, non ancora iscritti alla *Pillola per navigare*, desiderano iscriversi, inviare una e-mail all'indirizzo: telefonodargento@hotmail.it

oppure telefonare al **333.1772038**.

1 – APPUNTAMENTI

Domenica 14 aprile ore 11.30 Santa Croce a via Flaminia – nell'ambito delle manifestazioni per i suoi 100 anni e in occasione dell'anno della Fede proiezione presso il Cinema TIZIANO del film

Viva noi – Abbasso tutti

Segue aperitivo – ingresso gratuito

Per informazioni 06.3222976 – 333.1772038

Il Lunedì alle ore 10:00 - Parrocchia di San Roberto Bellarmino - Corso di computer.

Per informazioni e adesioni: 06 8557858

Tutti i Martedì alle ore 16:00, continuano gli incontri APERTA...MENTE ANZIANI a S. Agnese Fuori le Mura, via Nomentana 349.

Per informazioni: 06 86207644 (martedì e giovedì, dalle 17:00 alle 19:00)

Tutti i Mercoledì alle ore 10:00 – Riprendono gli incontri APERTA...MENTE ANZIANI a San Roberto Bellarmino.

Per informazioni: 06 8557858

**Ogni giovedì ore 17 Parrocchia Sacro Cuore di Maria Piazza Euclide
Gioco di burraco - Sono disponibili 2 tavoli.**

Per informazioni telefonare il martedì e il giovedì dalle ore 17 alle 19 al numero 06 80 83 541

**Il Giovedì ore 10 – Presso la struttura di via G. Frescobaldi 22 - Cineforum
Tel. 331.3248598 – 06.8557858**

Tutti i Martedì e i Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00 – Parrocchia S. Maria della Mercede - Via Basento, 100: "Per stare insieme"

Per maggiori informazioni: Tel. 06 88 40 353

**Tutti i mercoledì ore 17.30 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b
CUCINA CRUDISTA CREATIVA SULLA SCIA DELLA BIBBIA**

Corso di cucina naturale crudista – Ricette ispirate dalla lettura della Bibbia.

E Dio disse " Ecco, Io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo"

(Genesi 1,29)

Con la collaborazione della dott.ssa Bruna Bouchè per gli aspetti nutrizionali e delle chef del Telefono d'Argento per la realizzazione delle ricette – Fotografie di Gabriella Baldelli.

Per informazioni telefonare a 333.1772038 - 063222976

Il venerdì ore 10,30 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b

Corso **ApertaMente** per il potenziamento della memoria.

Per partecipare telefonare al **Telefono d'Argento** 06.3222976 - 333.1772038

Il venerdì alle ore 16.30 nell'oratorio della parrocchia di S. Croce a via Flaminia Via Guido Reni 2b, si gioca a **BURRACO**.

Per partecipare telefonare al **Telefono d'Argento** dalle ore 17 alle ore 19 allo 06.3222976 oppure a tutte le ore al 333.1772038

Tutti i venerdì ore 17,30 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b

In occasione dell'anno della fede - Approfondimento delle Sacre Scritture con l'utilizzo dei nuovi strumenti informatici, multimediali e telematici.

Per informazioni ed adesioni telefonare 333.1772038 – 06.3222976

Il *giovedì mattina (ore 10 – 13)* e il *venerdì mattina (ore 10 – 13)* sono a disposizione, per consulenze e consultazioni **gratuite**, psicologo e avvocato, presso la struttura di via G. Frescobaldi 22.

Chiama il Telefono d'Argento al numero 06.8557858 o al cellulare 331.3248598.

Quando ci si sente male, ricorrere alla psicoterapia significa prendersi cura di se stessi. Consapevoli che il malessere può dipendere da un nostro comportamento sbagliato, da scelte che non ci appartengono, da una mentalità che ci condiziona ... ne parliamo con un terapeuta per far emergere, di noi, un lato nuovo, diverso, più affine a ciò che siamo.

Chiama lo Sportello di consulenza Psicologica al numero 331.3248598

2 - LA PILLOLA PER NAVIGARE

Gmail: come archiviare i messaggi

L'archiviazione, in **Gmail**, ti consente di organizzare la posta in arrivo spostando i messaggi nella cartella "*Tutti i messaggi*".

Per archiviare i messaggi, nella posta in arrivo, seleziona il messaggio facendo clic sulla casella accanto al nome del mittente.

Fai clic sul pulsante "*Archivia*" nella barra degli strumenti sopra l'elenco dei messaggi.

Se hai un messaggio aperto, puoi archivarlo anche facendo clic sul pulsante "Archivia", situato sopra il messaggio.



Se c'è qualcosa che vuoi approfondire, chiedi chiarimenti inviando una e-mail a: telefonodargento@hotmail.it o telefona al **333.1772038**.

3 – LE NOSTRE RICETTE

Mercoledì scorso il corso di

CUCINA CRUDISTA CREATIVA SULLA SCIA DELLA BIBBIA

«Gesù disse loro: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura"» (Mc 16,15).

Si può evangelizzare ogni creatura solo quando si ha purezza di cuore, come l'avevano i Santi che capivano ed erano ascoltati dagli animali.

Solo un cuore puro permette di vedere in ogni creatura l'impronta del suo Creatore e di essere coscienti del fatto che ogni creatura è chiamata a rendere Gloria a Dio.

La Bibbia è chiara <<Non esiste superiorità dell'uomo rispetto alle bestie>>

(Qoèlet 3,19), quindi dovremmo incominciare ad imparare a trattare cani, gatti, cavalli, canarini, pesci rossi, mantidi religiose, foché monache e trichechi come nostri fratelli e sorelle.

Pesto di broccolo crudo



Il broccolo contiene molteplici principi nutritivi quali: magnesio, fosforo, calcio, rame, iodio, selenio e zolfo, è proprio quest'ultimo a fornirgli l'odore poco gradito, ricco inoltre di vitamina C ed E, carotene e potassio.

Il **pesto di broccolo crudo** mantiene intatte tutte le proprietà sopra elencate, proprio perché per la preparazione di quest'ultimo non è prevista nessuna cottura. Un ortaggio prezioso per la salute il broccolo, dal colore splendente e vivace.

Ingredienti

- 5 cime di broccolo
- 10 noci secche
- 1/2 spicchio di aglio
- 1 peperone rosso o pomodoro secco*
- sale integrale se gradito
- olio evo spremuto a freddo
- acqua q.b

Preparazione

Semplicissimo, lavate e mondate le cime del broccolo e versatele nel boccale del frullatore assieme all'aglio tagliato a pezzetti, le noci sgusciate, il pomodoro o peperone secco, il pizzico di sale, un goccino di acqua e tanto olio quanto basta a creare un cremoso pesto (aggiungete poco per volta).

Frullate il tutto fino a raggiungere la giusta e cremosa consistenza.

L'aggiunta di acqua serve proprio a non far aggiungere eccessivo olio e rendere quindi il pesto di broccolo crudo più leggero ma altrettanto gustoso.

Cosa ne pensi? Invia i tuoi commenti al seguente indirizzo di posta elettronica:

telefonodargento@hotmail.it

4 - RACCONTACI DI TE

Principi e rospi

Ho sposato Ettore, più di cinquant'anni fa, perché era un ragazzo meraviglioso, tanto bello che amiche, sorelle e cugine, me lo invidiavano da morire!

“Come mai ha scelto proprio te?” mi domandavano, con un espressione scettica che però non riusciva a ferirmi.

“Veramente sono io che ho scelto lui!” rispondevo.

Con i miei ricci ribelli, la mia bassa statura e il mio naso all'insù, sapevo di non essere una bellezza. Però, avevo un carattere solare e un gran senso dell'umorismo. Ed era proprio per queste doti che Ettore si era innamorato di me. Certo, lui era davvero il Principe Azzurro delle favole: alto, biondo, occhi azzurri...

Quando guardo le foto delle nostre nozze, e rivedo lui, splendido in un abito grigio che esaltava il suo fisico atletico, e me stessa, con un abito gonfio che mi faceva sembrare... una meringa, ancora oggi non posso fare a meno di sorridere.

Eravamo una coppia un po' strana, lo so. Forse buffa, agli occhi degli altri; ma, a me, non importava!

Il nostro, nell'insieme, è stato un matrimonio felice. Solo che... per diversi anni la gelosia è stata un vero tormento per me. Bastava che un'altra donna lanciasse un'occhiata di troppo a mio marito e io sentivo il sangue pulsarmi alle tempie. Ero gelosa anche delle sue colleghe, delle vicine di casa e perfino delle mie amiche! Non osavo rivelarlo a Ettore perché con lui avevo sempre "giocato" la parte della donna sicura di sé. Però, sotto sotto, l'ansia mi divorava ogni volta che lui faceva tardi in ufficio o doveva passare una serata fuori casa...

Mi sembrava impossibile che un uomo affascinante come lui non cedesse alla tentazione di essermi infedele, poiché le occasioni certamente non gli mancavano. Poi, circa vent'anni dopo il nostro matrimonio, accadde qualcosa: incontrai per caso un vecchio conoscente con cui, anni prima, avevo avuto un flirt senza conseguenze. Lui, in seguito, aveva cambiato città e non l'avevo più visto. Mi riconobbe subito e, gentilmente, mi invitò a prendere un caffè; seduti al tavolino di un bar, chiacchierammo a lungo: era vedovo senza figli.

"Non sei cambiata, Anna" mi disse fissandomi e prendendomi le mani tra le sue.

"Non mi dirai che ti piaccio ancora!" risposi con civetteria.

"Scherzi? Non hai mai smesso di piacermi; ho pensato spesso a te in questi anni.

Figurati che conservo ancora una fotografia di noi due, sulla spiaggia. Sono felice di averti ritrovata . Vorrei rivederti..."

Mi fissava negli occhi, stringendomi le mani sempre più. Era fin troppo chiaro che non solo gli piacevo ancora, ma mi desiderava come e più di un tempo.

Me ne sentii lusingata, ma niente più: non avevo certo intenzione di... tradire il mio Ettore!.

Tornata a casa, mi guardai lungamente allo specchio: vidi una donna piacente, vestita con gusto, con qualche ruga in viso ma con gli occhi brillanti e un sorriso aperto.

Mi resi conto che il tempo era stato generoso con me: avevo un fascino sicuro che, a 20 anni, non possedevo.

Quella sera, quando Ettore tornò, l'accolsi con un bacio e un abbraccio più caldo del solito. Gli avevo preparato anche una cena speciale e, mentre mangiava, l'osservai con calma: i suoi folti capelli biondi erano quasi tutti grigi; gli occhi azzurri erano sempre affascinanti, ma velati da un paio di occhiali che, ormai, lui portava sempre; il fisico era un po' appesantito... Era ancora un Principe il mio Ettore? Dovevo essere gelosa di lui?

Da quel giorno la mia gelosia svanì.

La differenza di età tra noi due era molto evidente: lui era diventato un vero... rospo, io ero ancora una bella donna. Però, ero più felice con il mio "rospo" di quando lo fossi quando lui era... un Principe.

A.A.

Invia anche tu la tua storia a questo indirizzo:

telefonodargento@hotmail.it

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038.**

5 – CAMMEI DEL TELEFONO D'ARGENTO

Storie di normale solitudine 12

B.E.

Era da tanto tempo che mi diceva di andare a trovarla e che attraverso i contatti telefonici si era attivato un sentimento filiale: “tu sei la figlia che avrei voluto” e che non aveva avuto. Parole forti ma in effetti parlavamo con grande facilità ed avevamo un po’ gli stessi gusti soprattutto l’amore per le bellezze artistiche di Roma. Io le parlavo delle visite ad alcune chiese e lei mi dava suggerimenti di cosa andare a vedere o mi raccontava aneddoti e curiosità di quel luogo.

Questa gentile e sensibile signora ci era stata segnalata da un sacerdote che andava a portarle la Comunione ma che essendo stato trasferito in altra parrocchia, ci chiedeva di farle compagnia. Un giorno le telefonai dicendole che sarei andata a trovarla. Come sempre accade, l’idea che mi ero fatta di lei era completamente diversa : l’avevo immaginata sottile e di bell’aspetto con qualche difficoltà di movimento mentre mi appare alla porta una donna robusta, dai lineamenti forti che camminava a fatica muovendosi con il deambulatore. Dietro di lei una domestica ucraina controllava i movimenti della signora. Ci sediamo in un salotto buio e con tanti fiori di plastica negli angoli. Era così felice di vedermi che mi fece dei complimenti a dir poco eccessivi. Riprendiamo i nostri discorsi di sempre quando squilla il telefono e la voce della signora si incrina e con costernazione mi dice che sua nipote vuole parlarmi. Mai nella mia vita ho subito un simile interrogatorio e una simile umiliazione: il mio nome, la professione, l’indirizzo e poi chi mi aveva autorizzato ad entrare in casa di sua zia e ancora ancora domande ... Infine mi invita ad andarmene. Non riesco a descrivere

l'espressione del volto di questa anziana donna in lacrime umiliata anch'essa e trattata come una incapace.

Ci siamo abbracciate e sono uscita quasi senza parlare.

6 – CURIOSITA'

La fognatura più famosa del mondo

Per percorrere il collettore fognario più antico e più famoso del mondo non bastano una buona forma fisica e guide abilitate all'archeologia sotterranea; e nemmeno la certezza che non piova per non essere travolti da acque e liquami. Ci vuole di più: bisogna avere molta curiosità e un po' di stomaco, almeno per scendere quegli scalini di ferro arrugginito che sono murati proprio sotto un grande tombino di metallo nel mezzo del Foro Romano: più esattamente, di fronte al lato lungo del Tempio dei Dioscuri, proprio sotto la Basilica Giulia. Se vogliamo scendere, però, è necessario calzare stivali di gomma pesante alti alla coscia, un giubbotto impermeabile, guanti spessi di plastica, un casco con fiamma al carburo e dotarsi di una torcia e di un bastone con cui saggiare il passo. Siete pronti? Ah, manca un particolare importante: turarsi il naso e camminare in apnea. Ci vorrà solo qualche secondo per capire il perché.

Un fetore assassino fa quasi mancare il fiato, una volta raggiunto il piano di calpestio, qualche metro sotto il suolo del Foro. Ma ci si può sempre aggrappare al bastone, perché non è che ci si abitui facilmente (tanto da preferire respirare con la bocca). A qualche decina di metri da via Cavour, a pochi passi dal Campidoglio e a nemmeno un chilometro dal Colosseo, si schiude il ventre lurido della Città Eterna, per un viaggio che non si può dimenticare. Percorriamo a passi lenti il collettore della Cloaca Maxima stando bene attenti a non inciampare nelle

sconnessure, fra una lastra e l'altra di travertino che riveste il fondo del canale. Grosse grappe di bronzo dovevano tenere insieme i lastroni: qualcuna è saltata via e ne rimane solo l'alloggiamento scavato nella pietra, altre sono ancora in loco, e mantengono in piano quella che possiamo, a tutti gli effetti, considerare una strada sotterranea allagata. In questo tratto c'è solamente qualche decimetro di acqua sporca solcata da lunghe alghe filamentose e brune. Si avverte la pressione della corrente contro gli stivali, ultima memoria di quello che doveva essere un corso d'acqua naturale, tributario del Tevere, che prima gli Etruschi e poi i Romani hanno irreggimentato, pavimentato e ricoperto.

Inizialmente lo scopo del collettore era di bonificare la vasta palude che occupava il centro di Roma: in pratica, si migliorava il drenaggio naturale, già garantito da un reticolo di canali e «marrane». Ancora tre secoli prima di Cristo, i Romani erano costretti ad attraversare parte del centro della città in barca, soprattutto in occasione di grandi piogge. Così tutti i canali scavati nella zona vennero convogliati nella Cloaca Maxima che, fatto straordinario, funziona ancora egregiamente (seppure in parte). Tarquinio il Superbo intraprese i lavori nel VII secolo a.C., ma inizialmente si trattava di un canale a cielo aperto, che drenava le acque attraverso la valle del Velabro e dell'Argiletum. Il collettore svuotava due specchi d'acqua, quello situato fra l'Aventino e il Palatino (Velabro Maggiore) e quello fra il Palatino e il Capitolino (Velabro Minore). Dopo il III secolo a.C. il canale fu ricoperto in tufo giallo e peperino di Gabi, con volte che, nella parte terminale, presentano un diametro di oltre cinque metri. Antiche fonti, come l'Acqua di Mercurio che sgorgava dalle pendici del Celio e scorre tuttora sotto la chiesa di Sant'Anastasia, si riversavano nel collettore fognario.

La Fortuna di Roma (nel senso classico) e il suo dominio sul mondo allora conosciuto nascono, se vogliamo, proprio dalla Cloaca Maxima, cioè da

un'ingegnosa bonifica e irreggimentazione delle acque, messa in opera attraverso un monumentale sistema fognario, che ancora oggi funziona ed è visitabile. Continuiamo, allora, a percorrere il collettore. Possiamo tastare i blocchi di conglomerato cementizio e di tufo di questo primo tratto: siamo di fronte a giganteschi parallelepipedi che fungevano da argini quando il corso era subaereo. Muovendoci verso il Tevere il livello delle acque aumenta e sale alla vita: c'è un marciapiede che permette di proseguire, mentre il cunicolo restringe la sua luce e la volta diventa opprimente (siamo proprio sotto il Velabro). Svolte a gomito molto decise (per niente convenienti da un punto di vista idraulico) sono, forse, il frutto della necessità di non intaccare le fondazioni di qualche importante palazzo. Sul lato sinistro si apre un canale laterale, parzialmente esplorato da speleologi e archeologi dell'associazione Roma Sotterranea, che organizza visite guidate nella fogna più nota del mondo. Spesso vanno in giro muniti di rivelatori di gas perché può sempre succedere che si accumulino gas tossici, infiammabili o addirittura esplosivi: con il bastone possiamo rimestare la melma putrida del fondo e osservare come l'emanazione di bolle venga perfettamente rivelata dallo strumento.

Se l'entrata nella Cloaca Maxima è spettacolare, l'uscita è imponente: un grande arco di tufo (è la porta Stercoraria, costruita attorno al 100 a.C.) finisce direttamente nel Tevere, alcuni metri al di sotto del piano stradale, all'altezza della Sinagoga. Il torrentello, che sbocca nel fiume, porta acque straordinariamente limpide: durante l'ultimo tratto non è presente la pavimentazione in travertino, e il fondo sabbioso filtra le impurità restituendo acque trasparenti. Vecchie tubazioni, cavi elettrici e telefonici abbandonati e cunicoli di servizio stanno lì a testimoniare l'opera di riuso che è stata fatta dell'ultimo segmento del collettore, ma non sottraggono fascino a quella che è una delle visite meno convenzionali della

capitale del mondo antico (il primo tour nella Cloaca Maxima avvenne solo nel 1889).

Che Roma non fosse tanto pulita, ce lo ricorda Giovenale a proposito dell'auspicio che dalle finestre pioveressero giù solo i contenuti dei vasi e degli orci da notte, e non anche i contenitori. E, infatti, nella Cloaca Maxima si ritrovavano, sovente, anche carogne di animali e cadaveri di uomini, e fu per puro caso che non ci finì dentro anche Eliogàbalo, troppo grasso per entrare in un tombino, e dunque gettato direttamente nel Tevere. Nonostante la maniacale pulizia, in quella Roma non esistevano bagni privati nelle abitazioni: erano in funzione, però, circa 150 latrine pubbliche e private, il cui ricavato veniva direttamente venduto ai conciatori di pelli (l'urina serve ottimamente allo scopo).

Sebbene non ci fossero allacci fognari nelle insulae (e poche domus avessero un bagno privato) nelle latrine pubbliche (foricae), pagando un obolo, era possibile liberarsi delle proprie deiezioni. Ma non si trattava dei cosiddetti Vespasiani, che campeggiavano tristi e puzzolenti nelle vie delle città italiane fino agli anni Settanta. Erano, anzi, ambienti gradevoli, dove si poteva chiacchierare seduti comodamente sulla tavola. Vicino San Pietro in Montorio c'è ancora un'antica latrina con la sua canaletta di scolo, una sorta di salottino, il cui arredo doveva essere in legno (visti gli alloggiamenti rimasti). Scritte, segnacci e graffiti, però, lo rendono più simile ai bagni pubblici del nostro tempo, come ci si trovasse in un qualsiasi cesso di una stazione di servizio. Nell'Olimpo dei Romani, aveva addirittura posto il dio Stercuzio, protettore dei fertilizzanti (organici) e quello dello «stercorario» era un lavoro come un altro. Non c'era smog nella Roma imperiale, ma una gran puzza che incombeva sulla città, quella sì.

Negli anni Settanta le esplorazioni del sottosuolo romano consentirono una scoperta eccezionale e curiosa, due collettori fognari rimasti sigillati sotto il

Colosseo per 1600 anni. Oltre che per le eventuali latrine, i due collettori avevano uno scopo ben preciso: drenare le acque delle piogge che, quando erano abbondanti, trasformavano l'anfiteatro Flavio in una vasca da bagno. Percorriamo uno dei due collettori alla luce di una torcia: la volta è alla cappuccina (a due spioventi) e le pareti sono di mattoni rossi, ma quello che ci interessa è il contenuto mummificato dei resti organici, che venivano gettati dagli spettatori dell'arena mentre assistevano ai giochi. Alla fine della giornata gladiatoria, gli inservienti gettavano acqua sulle gradinate per ripulire lo stadio dai resti, che finivano poi nelle fogne. Cosa mangiavano i Romani al posto degli odierni popcorn o snack? Meloni e pesche soprattutto, a giudicare dalla quantità di semi (fra i reperti più antichi di questo tipo) e noccioli, ma anche olive e pezzi di carne. La parte del leone la facevano però le pigne: come da un pacchetto di patatine, se ne prelevavano i pinoli che venivano spaccati e poi mangiati. Sono stati ritrovati anche dadi da gioco e spolette da telaio: ci si divertiva mentre uomini e animali morivano in un bagno di sangue.

La lunghezza dei condotti fognari di Roma è impressionante: forse più di 5000 km, con un impianto antichissimo, tanto che la prima cloaca fu scavata nel 616 a.C., probabilmente ancora dagli Etruschi. La trasformazione delle cloache in opere igienico-sanitarie (da idrologiche che erano) avviene in età imperiale, ma la cura che i Romani mettevano nella costruzione delle fognature ha qualcosa di maniacale. Basti pensare che il tombino più famoso del mondo è il disco della cosiddetta Bocca della Verità, conservato in Santa Maria in Cosmedin: consiste in una ruota di marmo frigio, scolpita in bassorilievo, che raffigura una maschera con la bocca aperta. Il marmo cosiddetto «pavonazzetto» è stato lavorato con estrema cura: scanalature, appena accennate, conducevano ogni goccia di pioggia a

precipitare, inesorabilmente, nella bocca di una divinità marina (Poseidone o Oceano) con il suo corredo di chele, teste di delfino e altri caratteri oceanici. Da quando fu murata nella chiesa, la tradizione volle che chi avesse testimoniato il falso avrebbe avuto la mano troncata, se l'avesse infilata nella Bocca. Un difetto, però, le cloache e le successive chiaviche di Roma l'avevano: sboccavano tutte direttamente nel Tevere, cosicché, a ogni piena, le acque rigurgitavano dalle fogne e inondavano il centro della città. Dopo la disastrosa inondazione del 1870, furono costruiti, perciò, due collettori che correvano sotto i lungotevere e intercettavano gli sbocchi delle fogne, per convogliare le acque a valle della città. Nel 1923 il problema delle piene fu definitivamente risolto, ma la Cloaca Maxima continua a fare il suo lavoro, come da 2500 anni a questa parte.

Cosa ne pensate? Inviare un commento a: telefonodargento@hotmail.it

7 – APPMANIA

Come collegare Android al PC

Apri lo sportellino che sul tablet e telefono copre la porta USB necessaria a collegare il dispositivo al computer (di solito si trova in alto, ma può trovarsi anche di lato) e prova a connettere il tuo Android al computer usando il cavo USB in dotazione e dopo qualche secondo dall'inserimento, Windows dovrebbe riconoscere il telefono e dirti che è pronto per l'utilizzo.

Adesso il tuo telefono dovrebbe essere finalmente connesso al PC senza problemi. Di default, dopo aver provveduto a collegare Android al PC, il telefono rimane perfettamente funzionante e ricarica la sua batteria attingendo energia dal computer, mentre se vuoi copiare file da/verso la sua memoria, devi espandere la barra nera che si trova in alto trascinandola verso il basso, sfiorare la voce USB connesso e fare “tap” sul pulsante Connetti memoria USB. A questo punto, sarai libero di accedere alla memoria del tuo Android Phone da Risorse del computer, come si trattasse di qualsiasi penna USB.



Sostieni la nostra Associazione - Il Telefono d'Argento - Onlus

con il tuo 5 x 1000

A te non costa nulla, per noi è un dono prezioso!

Come fare? È semplice!

Nel prossimo modello della dichiarazione dei redditi (CUD, 730, Modello Unico) basterà firmare nell'apposito riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..."- indicare nello spazio sottostante il codice fiscale del Telefono d'Argento

97335470585

Donare il 5x1000 non costa nulla!

In attesa della “**Pillola per navigare**” della prossima settimana, il **Telefono d’Argento** invia gli auguri di una settimana felice e in armonia.

Il Telefono d’Argento – Onlus.

Via Panama, 13 – 0198 ROMA

Tel. 06.8557858 – 338.2300499

Indirizzo e-mail: telefonodargento@hotmail.it

Sito Internet: www.telefonodargento.it

SE DESIDERI NON RICEVERE PIU' QUESTO MESSAGGIO dal titolo "PILLOLA PER NAVIGARE", trasmesso dall'Associazione Il Telefono d'Argento – Onlus", INVIA, PER FAVORE, UNA E-MAIL AL SEGUENTE INDIRIZZO ELETTRONICO:

telefonodargento@hotmail.it

oppure chiama il [333.1772038](tel:333.1772038).

BUONA SETTIMANA dal Telefono d'Argento